



Cinestesia e il Festival dei Corti

Cinestesia nasce nel 2010, a conclusione della 54^a Stagione cinematografica del Cineforum, con un obiettivo ben specifico: coinvolgere una fascia di pubblico più ampia, in particolare quella giovanile. Il nome scelto, che deriva dall'unione tra cinema e *sinestesia* - figura retorica che prevede l'accostamento di due parole appartenenti a due piani sensoriali diversi, es. "colori caldi" (vista-tatto) - è in linea con la filosofia alla base di questo progetto, ovvero la proposta di eventi culturali non solamente legati al mondo della settima arte. Alle proiezioni di lungometraggi e cortometraggi, infatti, si sono affiancati negli anni concerti musicali, performance teatrali, spettacoli di danza e mostre a tema.

Il Festival dei Corti va ad arricchire la proposta di *Cinestesia* a partire dal 2013, al termine della 57^a Stagione del Cineforum. L'idea è quella di aprirsi a giovani emergenti e dare spazio a cineasti che, inevitabilmente, si trovano ad aver difficoltà a mostrare il proprio talento in un contesto altamente competitivo e sovraccarico come quello dell'audiovisivo in Italia.

Fin dalla prima edizione il nostro Festival sceglie di non porre limiti: sono ammessi cortometraggi di ogni genere (anche documentari) e nazionalità (negli anni sono arrivate opere da tutto il mondo). La competizione ha raccolto progressivamente un importante consenso, grazie all'ottimo lavoro svolto sia dalla Giuria interna, responsabile della scrematura e della selezione dei cortometraggi da proporre, sia dalle varie Giurie esterne che, composte da addetti ai lavori ed esperti di cinema, hanno assegnato i premi principali. Uno dei fattori di questo interesse è da ascrivere, inoltre, al coinvolgimento del pubblico. I partecipanti hanno infatti espresso nel corso delle differenti edizioni il proprio giudizio, attribuendo un ulteriore riconoscimento a un cortometraggio in gara.

Ogni anno la qualità è salita ed è aumentato altresì il numero di opere che vengono inviate, a testimonianza della rilevanza che il Festival ha assunto non solo su scala nazionale, ma anche al di fuori dei nostri confini. E siccome il Festival si è diffuso a livello globale ed è rimasto tale nel corso del tempo, dalla 11^a edizione si è deciso di cambiare la dicitura aggiungendo la parola "Internazionale" per conferire maggior lustro e importanza ad un concorso che ha avuto una forte risonanza.

Una nota d'orgoglio è la partecipazione, durante la prima edizione del Festival, del regista Ali Asgari, che con il suo cortometraggio *More Than Two Hours* vinse il primo premio della Giuria; lo stesso Ali Asgari, ora regista di livello internazionale, partecipò ancora nel 2006 con il corto *La bambina*, il cui lungometraggio è stato proiettato proprio durante la Stagione in corso.

12° Festival Internazionale dei Corti – I Finalisti

La 12^a edizione del nostro Festival ha portato con sé diverse opere di rilievo, espressione di tematiche differenti e di notevole qualità artistica. Tra i tanti cortometraggi, la Giuria di preselezione, composta da alcuni membri del Direttivo, ne ha scelti dieci che sono approdati alla fase finale, e che provengono da diversi paesi.

Di seguito i dettagli dei cortometraggi che vedrete questa sera.

Burul di Adilet Karzhoev – Kirghizistan (2024) – 14’

Una studentessa delle scuole superiori rurali, Burul, è interessata al wrestling. L’allenatore, però, non le permette di frequentare la palestra maschile, costringendola ad allenarsi a casa da sola. Anche il padre di Burul è contrario allo sport scelto dalla figlia.

Ce qui appartient à César di Violette Gitton – Francia (2024) – 18’

César ha 12 anni: schermidore, nello spogliatoio del suo club l’unico standard che conta è il machismo. César vuole sembrare all’altezza, ma forse non è ancora pronto per le sfide che si apprestano ad arrivare.

Celebration di Igor Zuikov – Russia (2024) – 16’

In un paesino dell’entroterra russo vive Danya, un ragazzo di 10 anni. Come famiglia ha un padre alcolizzato, Vadim, e una sorella adolescente, Nadia. Danya intende organizzare una festa a sorpresa per la madre.

Cry me a river di Suman Sen – Taiwan (2024) – 17’

Xixi lavora come prefica professionista, assunta per piangere ai funerali. Durante una delle sue esibizioni perde improvvisamente la capacità di piangere a comando e intraprende un viaggio alla scoperta di sé.

Eksi Bir di Ömer Ferhat Özmen – Turchia (2024) – 15’

Enver è disturbato dal cattivo odore nel proprio palazzo e crede che la causa siano i nuovi inquilini del seminterrato. Inizia quindi a raccogliere le firme di tutti i residenti per sfrattarli.

Hafekasi di Annelise Hickey – Australia (2025) – 16’

Una ragazzina, cresciuta da una madre bianca single e disconnessa dalle sue origini tongane, deve trovare rapidamente il suo posto in un mondo che sembra non appartenerle.

Hatch di Alireza Kazemipour & Panta Mosleh – Canada (2024) – 10’

Naaji, un ragazzo afghano rifugiato, si nasconde con sua madre all’interno di una cisterna d’acqua per attraversare il confine e mettersi in salvo.

Room Taken di TJ O’Grady Peyton – Irlanda (2023) – 18’

Il bisogno di Isaac di un alloggio lo porterà a trasferirsi segretamente nella casa di un’anziana. Il legame che nascerà tra loro sarà speciale.

Such a Lovely Day di Simona Woods – Regno Unito (2023) – 17’

Una splendida riunione di famiglia in un perfetto giardino estivo all’inglese. Ci sarà il pranzo sotto il gelso, vino, giochi e balli. E poi, naturalmente, essendo una festa, ci sarà una sorpresa...

Sunkiss di Antonio de la Rita – Spagna (2024) – 19’

Rocío, dopo un periodo di crisi economica e personale, decide di tornare alla sua casa natia con la figlia di 10 anni, Candela. Durante il fine settimana trascorso con la madre, Rocío prenderà una decisione inaspettata che influenzerà il suo futuro.

A cura di **Massimo Arrigoni**